

PAOLO LANDI

LA REPUBBLICA DI BARBIANA

**La mia esperienza alla scuola
di don Lorenzo Milani**

**LIBRERIA
EDITRICE
FIORENTINA**



Seconda edizione
con il discorso di papa Francesco a Barbiana

Il miracolo dell'assegno

Era una giornata normale di scuola. don Lorenzo, sempre sofferente per la malattia, passava molto tempo seduto nella sedia di vimini o a letto anche durante il giorno.

Faceva scuola dal letto, con noi ragazzi più grandi seduti attorno alla branda militare in cui riposava.

La barba era incolta e questo voleva dire che stava proprio male, perché prima, quando era in salute, mai lo avevamo visto con la

Era un pomeriggio e don Lorenzo era seduto sulla sedia di vimini, pensoso, con lo sguardo lontano.

Erano giorni difficili, il suo invito al vescovo Florit a venire a Barbiana a raccogliere con quel gesto i frutti di ciò che lui aveva seminato non era stato accolto.

Forse don Lorenzo sentiva che i giorni della propria vita non sarebbero stati molti e per questo cercava un *armistizio* con il Vescovo.

Ma di armistizio e dialogo, Florit non ne voleva proprio sapere.

Le voci che arrivavano dai soliti amici di Firenze non lascia vano presagire nulla di buono. Sembrava che Florit volesse *completare l'opera*: dopo averlo esiliato a Barbiana, fatto ritirare dal commercio il suo libro *Esperienze Pastorali* e imposto la censura, intendesse addirittura mettere don Lorenzo fuori dalla Chiesa.

Già in precedenza Florit gli aveva comunicato che se voleva andarsene in un'altra Diocesi, lo avrebbe lasciato libero. Ma, non avendo accettato questo invito, ciò che si temeva era un provvedimento di *sospensione a divinis*.

Questa parola, *sospensione a divinis* non veniva detta da nes suno, ma sottostava nei ragionamenti come una minaccia mor tale alla vita di don Lorenzo e alla sua esperienza pastorale. Una minaccia a un prete che, pur emarginato ed esiliato, si è sempre sentito al centro della Chiesa. Infatti, il peggiore affronto che gli poteva essere fatto era quello di dirgli che *Lui non rappresentava la Chiesa, perché esiliato a Barbiana*.

Un pomeriggio (è il periodo in cui la tensione con Florit è al massimo) arriva voce che don Bensi, a sera, sarebbe salito a Barbiana. Perché a sera? Mi domandavo. Perché a sera dopo la scuola, e non durante il giorno? La preoccupazione di tutti era che venisse a portare brutte notizie.

Don Lorenzo era seduto nella solita sedia di vimini, il pugno sotto il mento, il volto teso, lo sguardo terreo. Un volto che difficilmente ricordavo di aver visto prima così, lui che era sempre sorridente e ironico.

Nella scuola c'era un'aria di tensione che si tagliava col coltel lo. Noi ragazzi parlavamo sottovoce. L'Eda chiusa in cucina. Ricordo bene quel clima, perché quel pomeriggio sembrava che ci fosse un

morto in casa.

Decisi di restare fino a quando non sarebbe arrivato don Bensi, anche se ciò voleva dire fare dieci chilometri in bicicletta con il buio e con la strada piena di buche. Alla fine arrivò e, in presenza dei ragazzi che erano rimasti, diede a don Lorenzo una busta bianca.

Don Lorenzo l'aprì e tiro fuori un assegno. Un assegno con una breve frase che suonava più o meno così: *un aiuto del Papa per la scuola*. Seguì un urlo di liberazione.

Nessuno avrebbe mai pensato a un *miracolo* simile! Temevamo un provvedimento contro don Lorenzo, al contra rio era arrivata un' *ancora di salvataggio*, niente meno che dal Papa. Ogni volta che ricordo questo fatto non riesco a trattenere la commozione, anche adesso che lo scrivo per la prima volta mi fa lo stesso effetto.

Pensare allo Spirito Santo che assume la veste di un assegno, è dura, ma questo è ciò che accadde quel pomeriggio e così fu vissuto. Un momento drammatico e di liberazione da un incubo! Su don Milani oramai si è scritto di tutto e di più, ma sull'asse gno del Papa, sul suo significato e la rilevanza che ha avuto in quel particolare momento, è tutto rimasto sotto traccia. L'assegno fermò la scure di Florit, ma non fermò la sua ostilità verso don Lorenzo. Florit ha cercato di farlo tacere con ogni mezzo, ma non c'è riuscito. Così tenta l'ultima carta per distruggere un uomo, un maestro, un prete, stimato da mezzo mondo e gravemente ammalato.

Ad ammettere questo è lo stesso papa Francesco, durante la sua visita a Barbiana il 25 luglio 2017, quando nel suo discorso afferma: «Non posso tacere che il gesto che oggi ho compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta *più volte* fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso

237

nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. Oggi lo fa il Vescovo di Roma».

Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Lorenzo. La Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri, e la Chiesa stessa.

Tuttavia riflettendo oggi su quell'*assegno*, penso che non vo lesse dire che il Papa era d'accordo con il Priore, ma più semplicemente che *nella Chiesa c'è posto anche per un don Milani*. Prete scomodo, ma che testimonia il Vangelo. Non ricordo, nella lettera unita all'assegno, espressioni di solidarietà o condivisione ai suoi

insegnamenti, ma semplicemente un aiuto per la scuola e un auxilio per la salute.

Nota

Ho cercato documentazione per ricostruire il fatto dell'assegno del Papa. don Lorenzo scrive a un amico: «Ieri mi è arrivata inaspettata e graditissima una lettera del Papa tramite don Bensi con un assegno (accluso) di centomila lire per la mia scuola e parole di affetto e di stima. È evidentemente una presa di posizione nella cagnara fascista contro di me e contro gli obiettori». A Giorgio Pecorini scrive: «È venuto qui sabato Monsignor Bensi portatore di una lettera del Papa a lui in cui lo pregava di portarmi un assegno di lire 100.000 (accluso) per la mia scuola. Si interessava con grande affetto e stima a me. Aggiungeva in fondo solo questa critica così breve da valere come approvazione: “Colgo l'occasione di far notare delicatamente a don Lorenzo l'inopportunità di scrivere articoli per Rinascita”. Monsignor Bensi ha subito risposto che non avevo scritto per “Rinascita”, ma per la stampa cattolica, visto che era una questione tra cattolici e che non è colpa mia se la stampa cattolica non mi ha pubblicato. Molto curioso che il Papa abbia con questa lettera scavalcato il Cardinale di Firenze. Evidentemente voleva farmi sapere che non è d'accordo con il rimprovero che quest'ultimo mi aveva fatto».